

Ancora sul Maestro di Sommacampagna

Gia in un mio precedente intervento sulle pagine de «Il Sommelago»¹, richiamato quindi nell'«Annuario Storico della Valpolicella» 2008-2009², avevo allargato il raggio dell'attività nel territorio veronese del cosiddetto Maestro di Sommacampagna, riconoscendola oltre che in tale località anche nelle prossime Bussolengo e Arcé di Pescantina³. Ora, a seguito di alcune ricognizioni effettuate in tutt'altra area della provincia, mi sono imbattuto in alcuni affreschi che ritengo debbano pure assegnarsi al nostro pittore. Questi si trovano nella porzione orientale del territorio veronese, nell'ambito del comune di Cazzano di Tramigna, presso l'oratorio di San Felice.

Sulla parete interna di meridione di questa chiesa, nello scomparto inferiore, si susseguono, partendo da est, tre riquadri votivi, i cui tratti e le scelte cromatiche dai toni – già definiti da Fabrizio Pietropoli «caldi e affocati»³ – denunciano palesemente la mano nota del Maestro di Sommacampagna.

Il primo riquadro, a partire da est, mostra la raffigurazione di *San Bartolomeo*, riconoscibile dal coltello che impugna nella mano destra e che allude al martirio del santo tramite scoiamento. I lineamenti del volto, ma soprattutto la foggia della veste, i toni, riportano senza dubbio alle figure note, tipiche del nostro maestro, che ritroviamo, a titolo esemplificativo, nelle

immagini del santo, dipinte presso la chiesa di Sant'Andrea di Sommacampagna⁴ o, insieme a quelle degli altri apostoli, ne *L'ultima cena* presso la chiesa di San Vigilio a Cles (Tn)⁵.

Il secondo, purtroppo in parte rovinato per la caduta in più punti della pellicola pittorica, raffigura *San Giorgio nell'atto d'uccidere il drago*. Sulla cornice inferiore un'iscrizione frammentaria ricorda la committenza del dipinto: [.] OM[.]TES . DE A[.]ORRIS FECIT FIERI MCC[.].

Il terzo e ultimo dipinto propone la rappresentazione di due santi. Il primo, da sinistra, non è chiaramente riconoscibile, in quanto alcune scrostature ne hanno menomato la figura, ma l'abito, decorato con un motivo di fiori stilizzati⁶, lascia supporre che si tratti ancora della rappresentazione di *San Bartolomeo*, come del resto pare di leggere in un frammento d'iscrizione (BAR[.....]) che ne affianca a destra l'aureola. Il secondo invece mostra le note fattezze di san Francesco d'Assisi, con la tonsura, il volto emaciato e le stimmate alle mani. Il santo, naturalmente, indossa il saio con un cordiglio o cordone a nodi, detto appunto 'cordone di san Francesco', e nella sinistra tiene il *Libro della regola*.

Il dipinto, invero, che raffigura san Giorgio, è comunemente attribuito – a partire dagli scritti di Luigi Simeoni che per primo espresse tale opinione⁷ e a ec-

Cazzano di Tramigna,
chiesa di San Felice,
parete di meridione,
scoperto inferiore,
terzo riquadro da est.

*I santi Bartolomeo
e Francesco* (Maestro
di Sommacampagna,
penultimo decennio
del xiv secolo).



Nella pagina a fianco.

Cazzano di Tramigna,
chiesa di San Felice,
parete di meridione,
scoperto inferiore,
primo e secondo riquadro
da est. *San Bartolomeo
e San Giorgio che trafigge
il drago* (Maestro
di Sommacampagna,
penultimo decennio
del xiv secolo).

cezione di Maria Teresa Cuppini⁸ –, al maestro Cicogna, la cui firma si coglierebbe nell'iscrizione frammentaria C[...]A PINXIT, accompagnata dalla data 1322⁹, presente in prossimità dello zoccolo anteriore sinistro del cavallo e sotto quello destro. In effetti l'iscrizione è chiara solo nelle lettere che compongono la parola PINXIT, sormontata dal segno d'abbreviazione.

Per quanto riguarda invece la supposta lettera c iniziale, questa non è assolutamente distinguibile: il segno che si scorge non può essere letto come una c, ma tutt'al più come una o, sempre ammesso che sia da ricondurre effettivamente a una lettera dell'alfabeto. Anche la lettura della lettera A, che chiuderebbe il nome del pittore, non è poi così certa: potrebbe in effetti trattarsi di questa lettera seguita da un punto – comunque insolitamente molto vicino –, ma potrebbe trattarsi anche di un *signum crucis*; in questo caso il segno, che ora sembra un punto, non avrebbe soluzione di continuità e dunque sarebbe il frammento superstite del braccio laterale destro della croce. In ultima, anche accogliendo l'ipotesi che le lettere iniziale e finale dell'iscrizione siano effettivamente una c e una A, lo spazio che intercorre tra queste non è bastante a contenere le altre lettere che concorrerebbero a comporre il nome del maestro Cicogna, così com'è dato di leggere nell'iscrizione autografa presso la chiesa di San Martino a Corrubio di Negarine¹⁰. Anche la data, infine, che segue in fondo al riquadro l'autografo della committenza, è leggibile ora solo per le prime tre cifre, MCC[.], e non si presta quindi a supportare l'attribuzione del dipinto al maestro Cicogna.

Accantonando comunque ogni altra disquisizione sull'entità e sull'interpretazione della nostra iscrizione, sono innanzitutto i modi e i caratteri peculiari del Maestro di Sommacampagna, evidenti, per esempio, nel motivo a frange che decora la cotta di san Giorgio¹¹, a indurre a rifiutare l'attribuzione del dipinto al maestro Cicogna per assegnarla invece a questo più tardo pittore, in coerenza con la disposizione del dipinto sullo stesso ariccio preparatorio, predisposto



per il riquadro che lo precede, a sinistra, e per quello che lo segue, a destra. Queste nuove attribuzioni, se confermate, verrebbero così ad arricchire il catalogo delle opere veronesi del Maestro di Sommacampagna, ma soprattutto ne dilaterrebbero il raggio d'azione noto, finora limitato a Sommacampagna e alle vicine Bussolengo e Arcé di Pescantina, toccando un'area de-

centrata a est e fornendo un'ulteriore testimonianza della girovaga arte del maestro⁹, che assume connotati sempre più sorprendenti.

Per quanto riguarda, infine, la datazione degli affreschi di San Felice, posso solo porre come riferimento l'anno 1384, nel quale il maestro dipinge nella chiesa di Sant'Andrea di Sommacampagna¹².

NOTE

1 G. SALA, *Sul cosiddetto Maestro di Sommacampagna (nuove attribuzioni in area veronese)*, «Il Sommelago», xxvi (2009), 1, pp. 121-126.

2 G. SALA, *Affreschi attribuiti al Maestro di Sommacampagna nell'oratorio di San Michele ad Arcé di Pescantina*, «Annuario Storico della Valpolicella», xxv (2008-2009), pp. 93-94.

3 L'attribuzione dei riquadri nella chiesa di San Michele di Arcé al Maestro di Sommacampagna, ne ho ora notizia, è stata proposta pure da Fausta Piccoli (F. PICCOLI, *Tra centro e periferia: testimonianze di pittura e devozione del territorio veronese nel secondo Trecento*, in *Religione nelle campagne*, a cura di M. Rossi, «Quaderni di Storia Religiosa», 2007, p. 164).

3 F. PIETROPOLI, *Cles, chiesa di S. Vigilio*, in *Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, a cura di L. Dal Prà, E. Chini e M. Botteri Ottavini, Trento 2002, p. 380.

4 SALA, *Sul cosiddetto Maestro di Sommacampagna...*, p. 123.

5 PIETROPOLI, *Cles, chiesa di S. Vigilio...*, pp. 388-389.

6 Una tradizione popolare vuole che sui rami secchi dell'albero, al quale il santo era stato legato durante il supplizio, fossero improvvisamente sbocciati dei fiori: tale decorazione sulla veste del santo richiamerebbe così la prodigiosa fioritura.

7 L. SIMEONI, *Guida storico-artistica della città e provincia*, Verona 1909, p. 467; L. SIMEONI, *Maestro Cigogna (1300-1326)*, «Madonna Verona», 1 (1912), p. 104.

8 Maria Teresa Cuppini non accolse l'opinione di Simeoni e accostò invece il dipinto al maestro che dipinge nella chiesa di

San Nicola ad Assenza di Brenzone (*Pitture murali restaurate*, Verona 1970, pp. 44-45).

9 E. COZZI, *Verona*, in *La pittura nel Veneto. Il Trecento*, Milano 1992, p. 307; M. LUCCO, *Cigogna, o Cicogna*, in *La pittura nel Veneto...*, p. 523; A. MALAVOLTA, *San Felice (Cazzano di Tramigna)*. *Aspetti ornamentali*, in *Chiese nel Veronese*, Verona 2004, pp. 50-51.

10 G. SALA, *Il corredo pittorico della chiesa di San Martino a Corrubio di Nogarine*, «Annuario Storico della Valpolicella», xxv (2008-2009), p. 85.

11 Il motivo decorativo, definito 'a frange', si ripropone sempre nella chiesa di San Felice sull'abito di San Francesco, dipinto immediatamente a lato di San Giorgio; quindi sui drappi dei troni delle Madonne allattanti presso le chiese di Sant'Andrea a Sommacampagna e di San Biagio a Levico (Tn), sull'abito del santo vescovo Nicola presso la chiesa di San Vigilio di Cles (Tn), sulle vesti di alcuni apostoli ne *L'ultima cena*, sempre presso la medesima chiesa e, infine, sulle cornici superiori dei riquadri con la Madonna della Misericordia e con San Valentino, rispettivamente ritratti nelle chiese di San Michele di Arcé di Pescantina e di San Valentino di Bussolengo. Per quanto mi è noto un tale motivo non viene utilizzato da altri pittori del secolo e si pone proprio come caratterizzante dell'attività del Maestro di Sommacampagna.

12 La data sormonta la cornice superiore dei riquadri con la raffigurazione di San Bartolomeo e della Madonna allattante, sul terzo sottarco di meridione e sul terzo di settentrione della chiesa di Sant'Andrea a Sommacampagna.